



# L'analisi

di Matteo Quarantelli

L'edizione 2007 della massima manifestazione europea offre molteplici spunti di analisi: proviamo a esplicitarne alcuni.

Cominciamo dal profilo organizzativo, in considerazione della nostra recente e felice esperienza con il Top 12 di Arezzo. Deve essere riconosciuto alla Federazione Serba di aver utilizzato un magnifico impianto sportivo in grado di ospitare degnamente importanti eventi sportivi e di spettacolo. Con una struttura modulare assai moderna ed in grado di accogliere la gestione di servizi assai efficienti.

Meno funzionale era la struttura organizzativa vera e propria che seppur ingentilita dall'estrema cortesia del personale, mostrava qualche lacuna. Il giorno prima delle gare è stato un vero e proprio rincorrersi per cercare di far decollare la "macchina", con la nostra Noretta Fioraso, delegato Tecnico ETTU, impegnatissima a cercare di risolvere le numerose criticità.

Gradualmente la situazione è migliorata e nel complesso l'esperienza può essere apprezzata positivamente. Non possiamo

negare che, proprio come accade in Italia con la FITeT per gli Eventi più gravosi, la Federazione Europea può e deve avere un ruolo attivo di collaborazione con il Comitato Organizzatore e, per certi aspetti, anche di partecipazione vera e propria nella costruzione della struttura organizzativa. Proprio come accade già da tempo in altre attività sportive professionalizzate.

Le competizioni rappresentano il secondo profilo di questa nostra breve analisi.

Da sportivi e spettatori direi che probabilmente non abbiamo assistito all'edizione più entusiasmante: poche gare hanno infatti raggiunto alti livelli di pathos



Il doppio Negrisoni-Wang Yu e il podio femminile a squadre

ed il pubblico presente non ha avuto occasioni così numerose per palpitare, se non quando, forse, praticavano i beniamini di casa. E considerato che nella sola gara di doppio misto un atleta serbo, Karakasevic, è arrivato in fondo, potrete comprendere il clima particolarmente "disteso" sugli spalti.

Se vogliamo sviluppare la nostra analisi, cerchiamo di comprendere quali siano stati gli "attori" del contendere e, soprattutto, protagonisti di che cosa.

Sembra di poter dire che molti paesi stiano cercando di realizzare un cambio generazionale, chiaramente testimoniato dai molti giovani presenti a Belgrado. In particolare in campo femminile ben poche sono rimaste le atlete "senatrici", rimpiazzate in molti casi, anche in formazioni di grande tradizione, da giovani rampanti. Gioventù non significa necessariamente alto livello di prestazione: non è casuale quindi che due quarantenni o quasi tali (Li Jiao e Ni Xialian) siano giunte in finale nella prova di singolare, così come a medaglia nelle altre prove sono più presenti proprio le atlete "agée".